

COMUNICATO STAMPA

MOBILE E DESIGN MADE IN ITALY NEL 2025-2026: LEADERSHIP EUROPEA E NUOVE ROTTE PER L'EXPORT

- **Primato europeo: con 26,7 miliardi di euro di fatturato nel 2025, l'Italia consolida la leadership davanti alla Germania**
- **Resilienza export: nonostante le incertezze geopolitiche, tengono i mercati esteri con performance record in Turchia (+43,5%) e Canada (+9%)**
- **Fattore distretti: i poli produttivi generano l'83% dell'avanzo commerciale del settore (8,4 miliardi di euro complessivi)**
- **Investimenti 4.0: l'Intelligenza Artificiale è la priorità per il 2026; il 16% delle imprese del settore ha già adottato soluzioni di AI**

Milano, 13 aprile 2026 - “Il mobile e design Made in Italy: sfide e opportunità in un mercato in continua evoluzione” questo il titolo dell’analisi realizzata da **Stefania Trenti**, Responsabile Industry & Local Economies, e **Ilaria Sangalli**, Responsabile Industry Research del Research Department di Intesa Sanpaolo, che approfondisce il posizionamento competitivo del comparto in uno scenario condizionato dalle tensioni in Medio Oriente e dai possibili impatti sui costi energetici e sulle rotte commerciali dello Stretto di Hormuz.

Dallo studio emerge un settore che non solo conferma la propria leadership europea con un fatturato di oltre 26,7 miliardi di euro, ma dimostra una straordinaria resilienza: mentre i principali competitor europei arretrano, il mobile italiano chiude il 2025 in leggera crescita (+0,5%), facendo leva su un export dinamico e sulla forza dei distretti industriali, capaci di riorientare rapidamente i flussi verso mercati emergenti come Turchia e Canada.

- **Il settore del mobile italiano mantiene il primato per fatturato in Europa**

Il settore del mobile italiano, con 26,7 miliardi di euro di fatturato stimati per il 2025, si conferma saldamente al primo posto nel ranking europeo, ampliando ulteriormente il vantaggio nei confronti della Germania, secondo produttore con un valore di fatturato stimato di 21,7 miliardi di euro. Determinante il contributo dei mercati esteri, accanto al solido presidio del mercato interno.

Dopo il balzo del biennio 2021-22, sostenuto dall'attenzione delle famiglie europee all'ambiente domestico indotta dalla pandemia, il settore ha mantenuto livelli elevati di fatturato, registrando nel 2025 un lieve recupero (+0,5%), a fronte della riduzione registrata dagli altri principali competitor europei (Germania -2,9%, Polonia, -0,3%, Francia -4,5%). Solo la Spagna è riuscita a crescere a ritmi più intensi di quelli italiani (+4,7%), ma si ferma al momento a 8,6 miliardi di euro di fatturato.

- **Il saldo commerciale resta ampiamente positivo nonostante la penalizzazione del cambio e le incertezze derivanti dalla guerra tariffaria USA**

Nel 2025, le imprese del mobile italiano hanno mantenuto un avanzo commerciale elevato, pari a 8,4 miliardi di euro, nonostante un lieve arretramento delle esportazioni (-1,2%). Determinanti le vendite sui mercati europei, dove i produttori di mobili Made in Italy hanno registrato una crescita in Germania (+2,2%), Regno Unito (+5%) e Spagna (+1,5%), a fronte di un leggero calo in Francia (-2,4%). Tra i paesi emergenti, si segnalano la crescita dell'export negli Emirati Arabi Uniti (+2%) e un vero e proprio balzo delle vendite verso la Turchia (+43,5%). L'aumento delle vendite in Canada (+9%) - mercato che è entrato così nella Top Ten delle destinazioni dei mobili italiani - ha fatto da contraltare al calo delle esportazioni negli Stati Uniti (-8,2%) che, pur confermandosi il secondo sbocco commerciale, sono stati penalizzati dal cambio e dalle incertezze create dalla guerra commerciale dell'amministrazione Trump. La Cina, invece, al settimo posto tra le destinazioni di mobili italiani, delude con un -4,7%, frutto delle persistenti difficoltà del paese, che fatica a stimolare la domanda interna dopo lo scoppio della bolla immobiliare.

I distretti industriali hanno fornito un contributo determinante ai risultati del settore, generando l'83% dell'avanzo commerciale 2025 (per un totale di 6,9 miliardi di euro) e registrando una migliore tenuta delle esportazioni (-0,3%, pari a 9 miliardi di euro). La buona performance del Mobile di Pordenone (+7,7%), del Mobile imbottito della Murgia (+8,9%), del Legno Arredo dell'Alto Adige (+10,1%) e dei Mobili in stile di Bovolone (+20,6%) bilancia il lieve arretramento dei distretti del Legno Arredo della Brianza (-1,8%) e di Treviso (-3,3%), che si confermano comunque i principali poli industriali per valore esportato nel 2025, grazie a una spiccata capacità di riorientare i flussi commerciali. Nello specifico, il distretto della Brianza è riuscito a mettere a segno una crescita significativa in Turchia (+23%), compensando in parte la contrazione delle vendite negli Stati Uniti (-12%) e in alcuni mercati europei (in particolare in Francia, Regno Unito e Svizzera). Analogamente, il distretto di Treviso ha compensato le difficoltà in Francia e Nord America con le ottime performance in Canada (+27,5%), Turchia (+35,4%) e Olanda (+14,9%).

Questa capacità di adattamento e di diversificazione dei mercati di sbocco permette alle imprese distrettuali di gestire rapidamente le criticità e di giocare un ruolo centrale nel sostenere la bilancia commerciale del settore del mobile Made in Italy.

- **Le prospettive 2026 in Italia e sui mercati internazionali**

L'evoluzione dell'economia italiana nell'anno in corso varierà in funzione dei tempi e dell'estensione del conflitto in Iran e dei danni alle infrastrutture energetiche.

Al momento, il nostro scenario centrale assume la chiusura dello stretto di Hormuz fino a metà maggio, seguita da una graduale normalizzazione dei flussi di produzione e trasporto di petrolio e gas, e da un progressivo rientro dei prezzi energetici nella seconda parte del 2026, dopo i picchi raggiunti nel secondo trimestre. In questo scenario, le previsioni di crescita del PIL 2026 si attestano a +0,9% per l'Eurozona e +0,4% per l'Italia.

Sul fronte della domanda, il ridimensionamento del reddito reale delle famiglie, derivante dalle pressioni inflattive, potrebbe tradursi in un minor vigore dei consumi, compresi gli acquisti di mobili, che dovrebbero registrare solo un modesto incremento. Anche gli investimenti saranno condizionati dal nuovo contesto macroeconomico. La spinta degli incentivi (iperammortamento) sarà in parte controbilanciata da fattori di freno, quali incertezza e peggioramento delle condizioni di domanda. Il mercato interno per il settore del Mobile è atteso comunque registrare un lieve aumento nel 2026, grazie al traino del segmento immobiliare e al buon momento del turismo, in particolare nella fascia alta, con nuove aperture e rinnovi degli interni. L'attuale contesto di incertezza globale potrebbe anzi giocare a favore dell'Italia, rafforzandone la capacità attrattiva.

Sul fronte dell'offerta, gli effetti del conflitto su settori e filiere produttive varieranno in funzione dell'intensità energetica e dell'esposizione verso i Paesi del Medio Oriente in termini di export e approvvigionamenti. Nello specifico del settore del Mobile, i paesi interessati dal conflitto in Medio Oriente (Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Iran) pesano per il 4,6% sulle esportazioni (2025), un dato superiore alla media del manifatturiero che riflette, tra le altre cose, la capacità delle imprese italiane di inserirsi come fornitori di prodotti di alta gamma nelle iniziative immobiliari dell'Area. Nell'ipotesi di una durata del conflitto limitata, come nel nostro scenario centrale, le attuali difficoltà negli invii potrebbero risolversi, confermando i mercati del Golfo tra quelli a maggiore opportunità per i mobili Made in Italy nel medio termine.

Per quanto riguarda l'impatto dei rincari dei costi delle commodities energetiche, il Mobile non è un settore energy intensive, ma può risentire di rincari indiretti degli input produttivi (metalli, vetro, materie plastiche) e dei costi di trasporto, spingendo le imprese a rafforzare ulteriormente gli investimenti verso la circolarità e l'efficientamento dei processi produttivi.

- **Alta gamma e design per spingere sulla diversificazione dei mercati di sbocco**

In questo contesto incerto e complesso, sarà cruciale aumentare la diversificazione dei mercati di sbocco, esplorando le nuove prospettive che si aprono in un mondo in continua evoluzione, con la crescita del reddito medio in molti paesi e una nuova geografia di relazioni aperte dagli accordi commerciali dell'Unione Europea: India, America Latina, Sud Est Asiatico saranno le nuove mete da esplorare per i prodotti di design Made in Italy.

Le imprese del Mobile potranno contare sull'ottimo posizionamento qualitativo che le contraddistingue. Nel 2024 la quota dell'arredo italiano sui mercati internazionali era pari al

4,1% per quanto riguarda i prodotti di fascia media e bassa, e al 9,2% per quanto riguarda i prodotti di alta gamma, sfiorando addirittura il 25% nel mondo delle cucine.

Si tratta di risultati straordinari, frutto degli investimenti in design e innovazione ampiamente attivati dalle imprese del mobile, che possono contare su un ricco e articolato insieme di attori specializzati. Le imprese italiane specializzate in attività di design, infatti, si confermano leader a livello europeo con oltre 76mila addetti in grado di realizzare oltre 6 miliardi di euro di fatturato (nel 2024 la Germania si è fermata al secondo posto, con 5,4 miliardi di euro).

- **Le sfide per le imprese del Mobile: investimenti nella doppia transizione, invecchiamento della forza lavoro e passaggio generazionale ai vertici aziendali**

Per gestire la complessità dello scenario attuale, è necessario continuare a investire nella doppia transizione, energetica e digitale.

Secondo i risultati dell'indagine periodica interna condotta dal nostro Research Department (presso i gestori delle relazioni con le imprese), l'Intelligenza Artificiale è al primo posto tra le tipologie di investimenti previsti nel 2026, seguita dalla Cybersecurity. Le aziende italiane del mobile hanno già accelerato gli investimenti nell'Intelligenza Artificiale negli ultimi anni: secondo i dati Eurostat, infatti, circa il 16% delle imprese del settore già utilizza almeno una tecnologia AI, una quota simile alla media italiana, e con un gap nei confronti della Germania (23%) inferiore a quello che si registra in altri settori.

Al terzo posto tra gli investimenti previsti per il 2026 figurano poi le spese dedicate al raggiungimento di una maggiore autonomia sul piano energetico, un tema divenuto ancora più cruciale alla luce delle tensioni attuali indotte dall'attacco di Israele e Stati Uniti all'Iran.

In questo contesto, si inserisce anche il crescente orientamento verso la sostenibilità ambientale. Nel settore del mobile, l'interesse verso gli investimenti ESG è diffuso (il 22% delle imprese esprime un livello di interesse elevato e il 48% un livello di interesse medio), ed è guidato soprattutto dalle imprese medio-grandi, dove sale al 29% la quota di imprese con forte interesse per gli investimenti in sostenibilità ambientale. C'è ancora ampio potenziale inespresso tra le aziende meno strutturate, che potranno beneficiare del traino offerto dall'appartenenza alle filiere.

Il rafforzamento della competitività passa anche attraverso la corretta gestione del passaggio generazionale ai vertici aziendali e del trend di invecchiamento della forza lavoro.

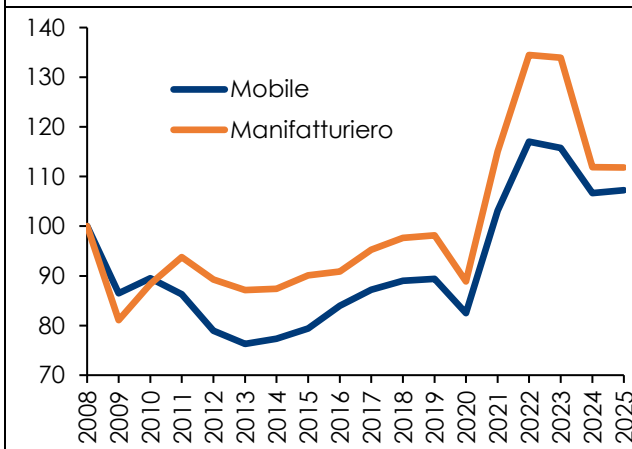
I dati del censimento permanente ISTAT evidenziano come, nel 2018, più del 70% delle imprese del Mobile non avesse ancora effettuato il passaggio generazionale. Inoltre, un'analisi realizzata su 3.231 imprese del settore, che fotografa la composizione recente del board (2024), mette in luce come solo nel 15,3% dei casi sia stato inserito almeno un giovane under40 nel consiglio di amministrazione, una quota più bassa di quella del manifatturiero italiano nel suo complesso, 17,7%. Inoltre, una quota elevata di imprese del Mobile, pari al 13,5% (in linea con la media manifatturiera) ha ancora tutto il board composto da over sessantacinquenni.

Risulterà poi fondamentale fare fronte al trend di invecchiamento della forza lavoro, dove l'industria italiana del Mobile risulta al secondo posto tra i settori manifatturieri per incidenza della fascia di lavoratori tra i 40 e 64 anni: si tratta del 70% circa (in aumento di 24 punti rispetto

al 2008), contro una media manifatturiera del 64%. Si tratta di un tema cruciale per mantenere elevate le competenze manifatturiere ed artigianali su cui poggia la qualità del Made in Italy.

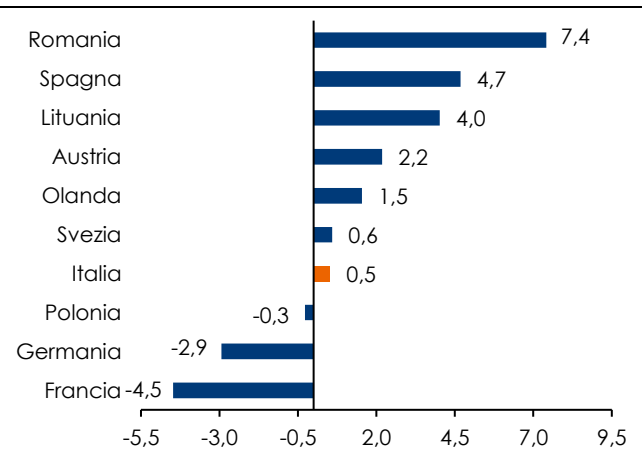
Le imprese del Mobile potranno contare su buone risorse finanziarie per portare a termine i propri piani di investimento: secondo le stime basate su un ampio campione di imprese del settore, i Margini Operativi Lordi si collocano ancora su livelli storicamente elevati, pari al 10,3% del fatturato nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci). Nel nostro scenario, inoltre, nonostante la potenziale penalizzazione derivante dai dazi e dai costi aggiuntivi indotti dal conflitto, i livelli di marginalità resteranno superiori al pre-Covid anche nell'orizzonte del 2026.

Fatturato dell'industria del mobile e del manifatturiero italiano (2008=100, prezzi correnti)



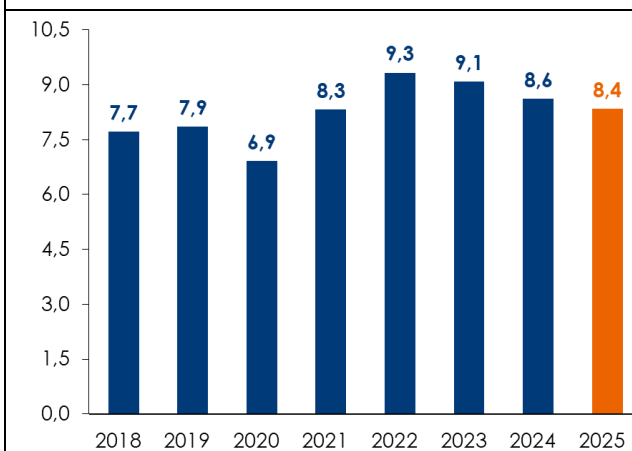
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Principali paesi competitor europei: fatturato dell'industria del mobile a confronto (var. % 2025 vs 2024; prezzi correnti)



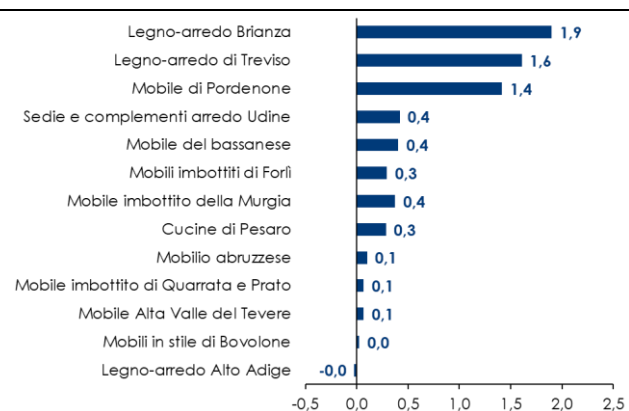
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Italia: saldo commerciale dell'industria del mobile (miliardi di euro correnti)

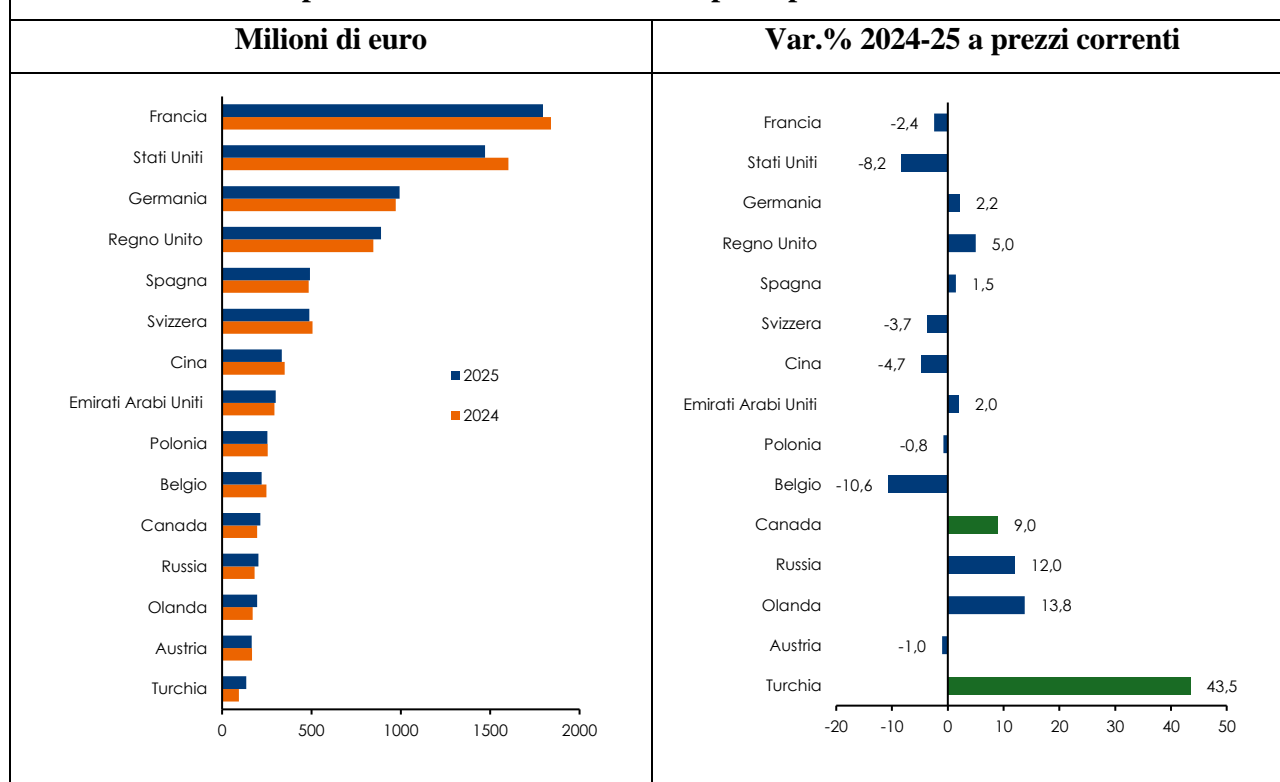


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Distretti industriali del mobile: saldo commerciale 2025 (6,9 miliardi di euro correnti, 83% del saldo del settore)

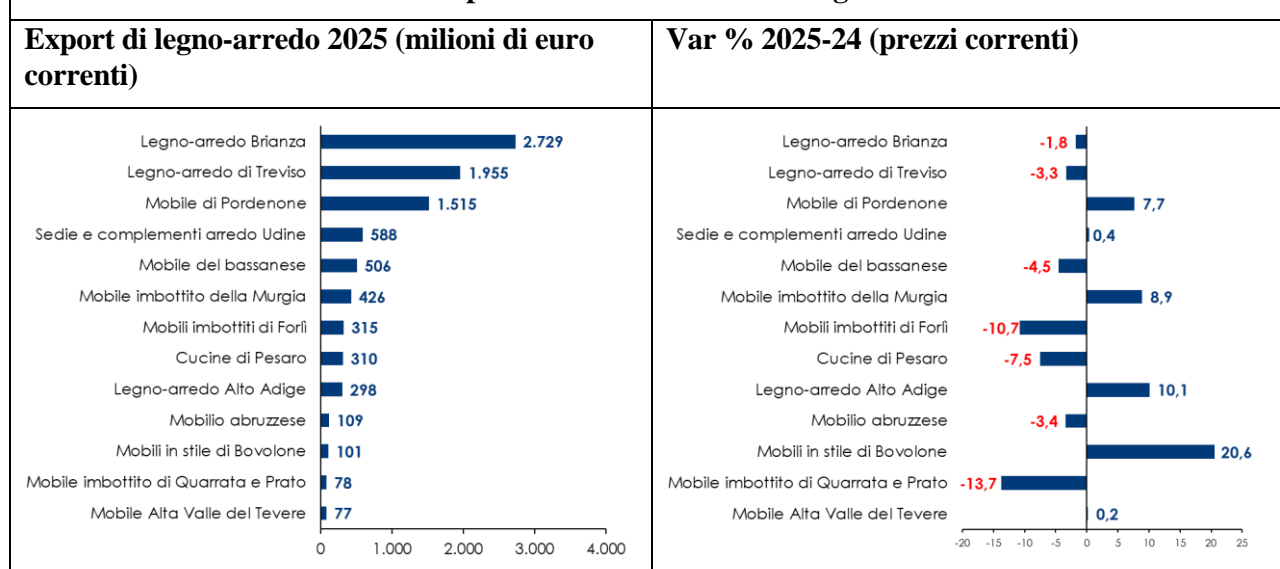


Le esportazioni italiane di mobili nei principali mercati di sbocco



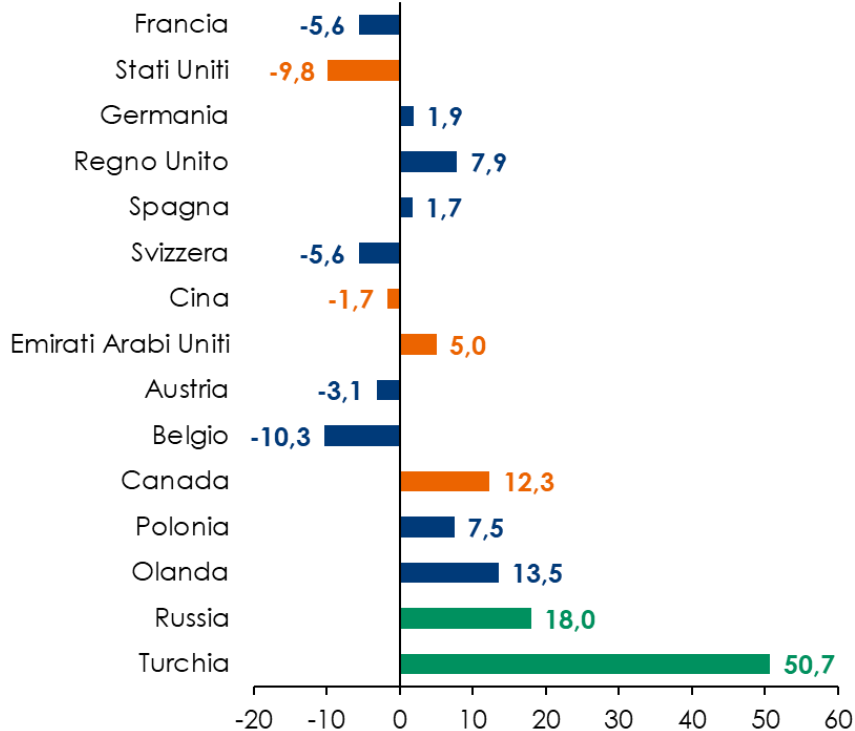
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Italia: le esportazioni dei Distretti del legno-arredo



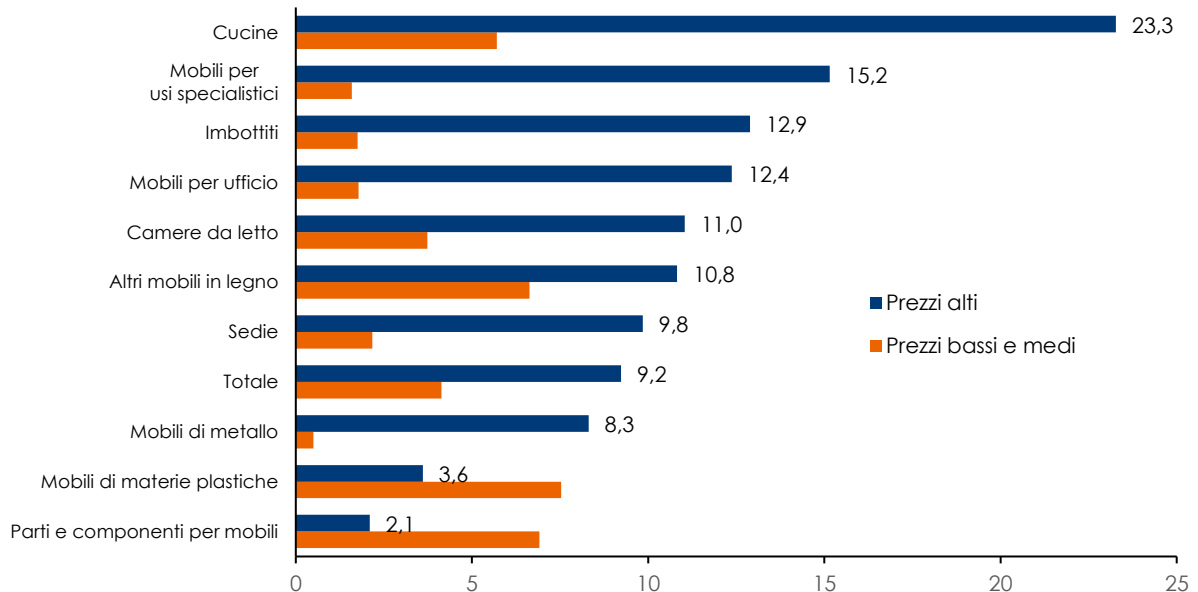
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Italia: le esportazioni distrettuali del legno-arredo nei principali mercati di sbocco
(Var.% 2024-25 a prezzi correnti)

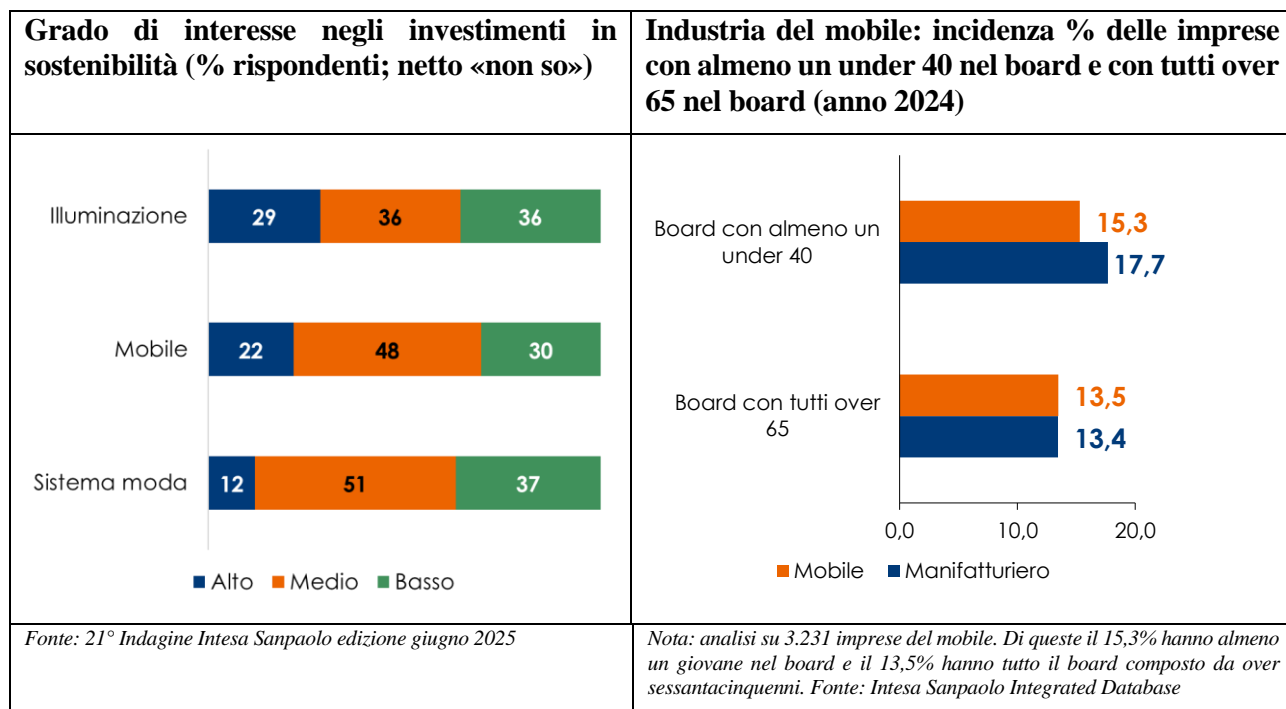
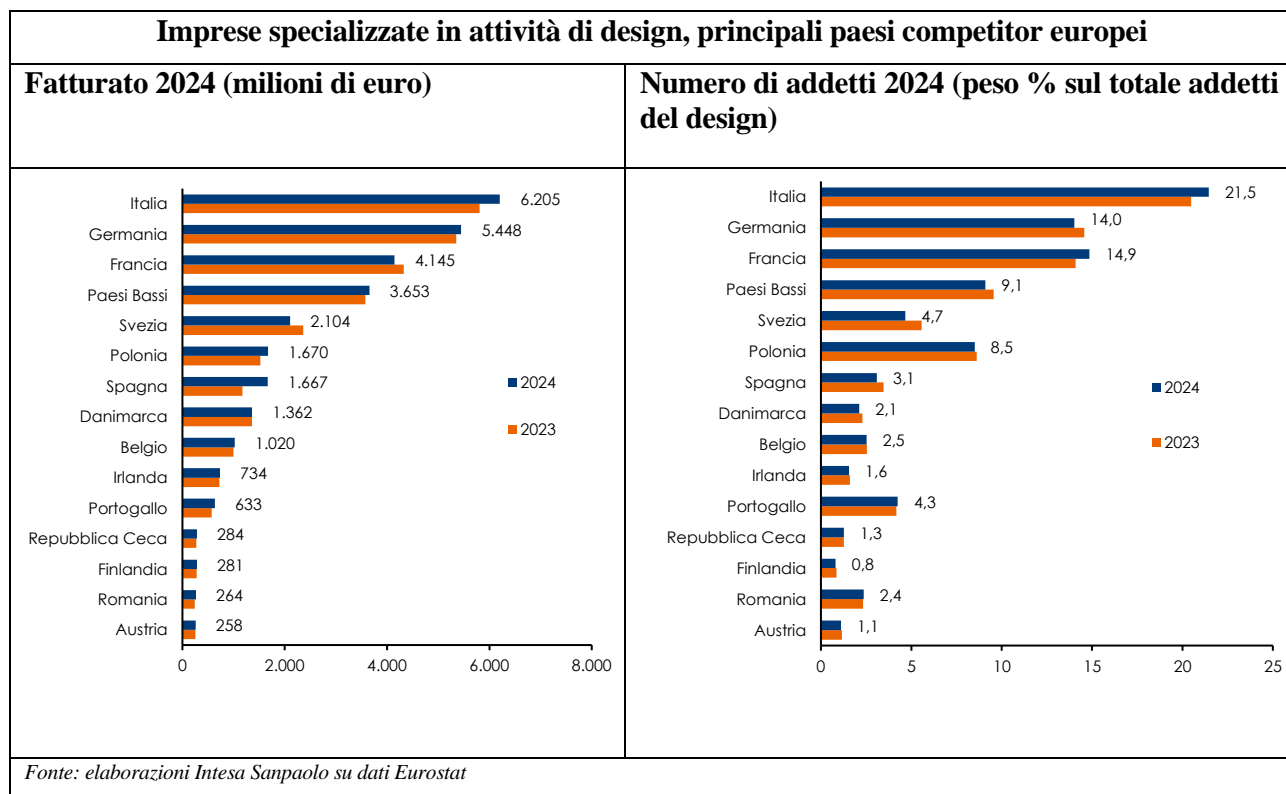


Nota: paesi ordinati per peso dell'export distrettuale 2025 in valore; in arancione i mercati extra-europei; in verde la Russia e Turchia. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Quote di mercato italiane nei comparti del mobile per fasce di prezzo/qualità, 2024
(% su dollari correnti)



Nota: ordine decrescente per quote con prezzi alti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati BACI (CEPII)



Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo, con 425 miliardi di euro di impieghi e oltre 1.500 miliardi di euro di attività finanziaria della clientela a fine dicembre 2025, è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. E' leader a livello europeo nel wealth management e opera attraverso una piattaforma integrata di Wealth Management, Protezione e Advisory, costruita su fabbriche prodotte interamente controllate e reti distributive gestite sotto pieno controllo strategico. In ambito ESG, si posiziona ai vertici mondiali per impatto sociale e conferma l'impegno per la decarbonizzazione e il supporto ai Clienti nella transizione sostenibile. La rete museale della Banca, le Gallerie d'Italia, è sede espositiva del patrimonio artistico di proprietà e di progetti culturali di riconosciuto valore.

News: group.intesasanpaolo.com/it/newsroom

X: [@intesasanpaolo](https://twitter.com/intesasanpaolo)

LinkedIn: linkedin.com/company/intesa-sanpaolo